

### Projekt MITSKI PARK

Skupna čezmejna turistična destinacija za ohranjanje, varstvo in promocijo dediščine mitske krajine prostora  
Zajednička prekogranična turistična destinacija za očuvanje, zaščito i promicanje baštine mitskog prostora

#### T 1.1.3 Raccolta di materiali di tradizione popolare provenienti da Rodik (Parco mitico Interreg)

**RACCONTA: Jasna Majda Peršolja**

##### **Il serpente bianco a Robida/Tabor**

Tanto tempo fa sul colle Robida c'era un grande e maestoso castello. Un giorno il castello fu colpito da un fulmine che ne bruciò il tetto. Dopo un po' il castello crollò e rimasero solo macerie. Tra quelle macerie viveva un grande e bellissimo serpente bianco. Si diceva anche che il serpente fosse nero e che in realtà si trattasse della contessa stregata. Tutti temevano il serpente, bianco o nero che fosse, e i genitori, quando andavano sul colle Robida, dicevano ai figli: "State attenti al serpente. È pericoloso addentrarsi tra le macerie."

Un giorno Beppino Babuder si recò da quelle parti in cerca di legna. Ne tagliò un po' e la ripulì dei rami dell'albero. Poi andò anche al cespuglio di carpino per tagliarne un pezzo sporgente. Mise la mano nel cespuglio per afferrare un ramoscello. Non stette attento e attorno al ramoscello era avvinghiato il serpente. In un batter d'occhio il serpente gli si avvinghiò attorno al braccio e cominciò a stringerlo forte, tanto da lasciarlo senza fiato. Il giovane teneva nell'altra mano una scure, ma era così stupito e impaurito, che non la usò. La fece addirittura cadere per terra. Il serpente gli si avvinghiò tutto intorno al braccio e poi salì fino al collo, fino ad arrivarli all'altezza degli occhi. Il serpente lo fissava negli occhi e estrofletteva la lingua. Lo stringeva così forte al collo che il giovane diventò tutto rosso. Il giovane pensava che fosse giunta la sua fine. Con un ultimo sforzo pensò: "O dio e madre santa! Salvami da questo diavolo di serpente!" E, credeteci o no, funzionò.

### Projekt MITSKI PARK

Skupna čezmejna turistična destinacija za ohranjanje, varstvo in promocijo dediščine mitske krajine prostora  
Zajednička prekogranična turistična destinacija za očuvanje, zaščito i promicanje baštine mitskog prostora

#### La testa di puledra e lo stregone

C'era un uomo che era uno stregone. Era nato coi piedi in avanti e per tale motivo riusciva a capire tutto ciò che la gente pensava. Questo uomo sfruttava la sua abilità nelle discussioni e nel commercio. Guardava l'altro direttamente negli occhi e gli leggeva i pensieri. Così si arricchì e diventò il più ricco nel paese.

Una volta sentì dire che mettendo un seme di felce sotto il cuscino si poteva capire anche la lingua degli animali. E così andò nel bosco e raccolse un piccolo seme di felce. Nella notte di San Giovanni si svegliò e si mise in ascolto. Sentì delle voci che non aveva mai sentito prima e riusciva anche capire quello che dicevano.

Lo stregone si alzò e andò verso la stalla. Così ascoltò quello che si dicevano il bue e il cavallo. Il cavallo diceva: "Se il nostro padrone, che dice di essere uno stregone, sapesse veramente tutto, saprebbe anche che accanto al palo, dove è appesa la testa di puledra, sul colle Kobjeglava, è nascosto un tesoro. Potrebbe recarsi lì alla mezzanotte della prima luna piena dopo Pasqua e trovare il tesoro".

Il bue allora rispose: "Poi però diventerebbe ancor più avido di quanto non lo sia già. Ci fa soffrire la fame tanto che si sente il brontolio dal profondo della pancia. Per fortuna che i trebbiatori hanno trebbiato male il grano e hanno lasciato cinque moggi di grano tra la paglia. Così quest'anno potremo sopravvivere e non crepare di fame".

Sentito ciò, l'indomani lo stregone ordinò subito ai trebbiatori di trebbiare il grano un'altra volta. Non avrebbero dovuto fermarsi prima di averne raccolto altri cinque moggi.

Per tutto l'inverno successivo il bue e il cavallo mangiarono solo paglia secca e dimagirono così tanto da rimanere solo pelle e ossa, erano tanto magri che le ossa scricchiolavano e facevano rumore. Solo la pelle pendeva loro dalla schiena. A Pasqua a malapena si reggevano in piedi dalla fame e da tutta quella sofferenza.

Il cavallo disse allora al bue: "Non vedo l'ora che arrivi la prima luna piena. Allora saremo salvi".

La notte di luna piena dopo Pasqua, lo stregone andò a cercare il tesoro. Arrivato sul colle di Kobjeglava cominciò a scavare accanto al palo dove pendeva il cranio di puledra. Subito dopo che iniziò a scavare arrivarono in volo delle streghe e si misero a ballare intorno al palo e intorno a lui. Afferrarono l'avidio stregone e iniziarono a girare assieme a lui intorno al palo, lo tiravano di qua e di là fino a lacerarlo e farlo a brandelli. Poi scavarono una fossa accanto al palo e vi sotterrarono i pezzi del corpo dello stregone accanto alla pentola con il denaro.

Il bue chiese al cavallo: "Senti, ma come mai le streghe lo hanno fatto a brandelli?"

Il cavallo rispose: "Io sapevo che lo stregone aveva il seme di felce, e per quello non ti ho detto che avrebbe dovuto appendere al palo un ramoscello di sorbo. In quel modo le streghe avrebbero perso il loro potere e il tesoro sarebbe stato suo". E così, invece, lo stregone è ancora lì.

## Projekt MITSKI PARK

Skupna čezmejna turistična destinacija za ohranjanje, varstvo in promocijo dediščine mitske krajine prostora  
Zajednička prekogranična turistična destinacija za očuvanje, zaštitu i promicanje baštine mitskog prostora

### Njivice

Una volta su a Njivice c'era un villaggio. I paesani rimasero in quel villaggio a lungo, poi si trasferirono a Brezovica. Nelle loro case vennero poi ad abitare degli zingari. Uno di loro faceva il fabbro. Imbrogliava i viandanti che passavano di là e si fermavano per dar da mangiare ai cavalli. A chiunque arrivasse di notte a casa sua diceva: "Le offro da dormire gratuitamente". I viandanti di solito accettavano e rimanevano a dormire.

Quando il viandante arrivò nella camera, il fabbro gli mostrò un bel letto forgiato. Quando il viandante si sdraiò, il fabbro lo inchiodò e con una manopola accorciò il letto.

"Sei troppo lungo per il mio letto," disse. Prese una scure e lo accorciò, alla testa e ai piedi.

Naspose poi le parti del cadavere dietro la fucina. Dopo ne colorò i cavalli, riconiò a nuovo i loro ferri e così trasformati li vendette. E tutto ciò che i viandanti si portavano appresso, il fabbro-zingaro lo vendevano dalle parti di Pivka.

Da allora sono passati già tantissimi anni. Ma la gente di notte evitava quei luoghi. Diceva che quel luogo faceva paura e si sentivano i lamenti degli spiriti. Così nessuno passava di là.

Un giorno Cesarica si incamminò dal villaggio di Rodik verso quello di Artviže. Per un po' si fermò a chiacchierare da Marija Dudkova e prima del buio si avviò in fretta verso casa. Mentre si stava avvicinando a Njivice vide delle piccole fiammelle che salivano da terra. Erano alte circa mezzo metro. Quando Cesarica si avvicinò a loro, si spensero. Ma quando ci passò sopra attraversandole, le fiamme s'impennarono e si fecero più grandi.

La ragazza prese un ramo e iniziò a spegnere il fuoco. Ma più batteva, più il fuoco cresceva e cresceva. Bruciava proprio la terra, non la legna o i cespugli. A quel punto ebbe molta paura. Non poteva attraversare le fiamme, perciò fece dietro front e tornò velocemente verso Rodik. Corse senza fermarsi fino al villaggio. Arrivata a casa, tutta trafelata e bagnata, raccontò che cosa le era successo.

La gente ascoltò e poi le dissero che quelle erano le fiamme dell'aldilà. Erano le anime dei morti che si lamentavano.

### Projekt MITSKI PARK

Skupna čezmejna turistična destinacija za ohranjanje, varstvo in promocijo dediščine mitske krajine prostora  
Zajednička prekogranična turistična destinacija za očuvanje, zaščitu i promicanje baštine mitskog prostora

#### Križen drev

Križendrev non è un posto qualunque, lì cresce un'imponente quercia verde e di notte puoi incontrarvi pure una coscia insanguinata. È meglio non andare in quel luogo di notte.

Tine di Artviže si recava sempre a Rodik a cercar moglie. Ci andava ogni giorno e ballava e beveva, mangiava crauti e salsicce e si divertiva com'è giusto che faccia un giovane. Una volta si trattenne più a lungo e la ragazza gli disse: "Fra poco sarà mezzanotte, rimani qua, non andare a casa."

Ma lui si avviò verso Artviže. Era abbastanza brillo, tanto che barcollava da una parte all'altra della strada facendosi luce con una lampadina.

Quando arrivò da Vrhovlje a Križendrev vide un enorme uomo pendere dal cielo appeso a una corda.

D'un tratto dall'impiccato cadde una gamba. Poi cadde anche l'altra gamba. Poi cadde il braccio destro. Dopo un po' quello sinistro. E poi crollò a terra l'intero busto. Solo la testa pendeva appesa alla corda che scendeva dal cielo.

Una volta per terra, l'impiccato si ricompose e senza testa si diresse velocemente verso di lui. Gli era sempre più vicino e quando gli arrivò davanti, Tine vide che il mostro era senza la testa, che era tutto peloso e che aveva le cosce insanguinate.

Di colpo Tine smaltì la sbornia. Si fece velocemente il segno della croce e chiese aiuto al Signore.

### Projekt MITSKI PARK

Skupna čezmejna turistična destinacija za ohranjanje, varstvo in promocijo dediščine mitske krajine prostora  
Zajednička prekogranična turistična destinacija za očuvanje, zaščito i promicanje baštine mitskog prostora

#### Ajdovščina / Jajdešna

Sul punto più alto della piana di Rodik si trova il colle di Ajdovščina, lì una volta ci vivevano dei giganti. Si dice che non erano come noi, avevano la pelle più scura e i capelli neri e ricci. Questi giganti avevano una grande città, chiamata Ajdovščina, e questa città era circondata da grosse mura con tre grandi porte chiuse a catenacci: una porta era d'oro, una d'argento e una di bronzo. Si dice che i giganti erano dei bravi fabbri e sapevano coniare qualunque cosa. Avevano tutto, tranne i campi da coltivare, così spesso soffrivano la fame. Avevano un campo a Njivice e un piccolo pezzo di terra a Gura, però questi terreni erano poco fertili.

Gli abitanti di Rodik avevano parecchio da fare con questi giganti. Di notte, mentre dormivano, i giganti si avvicinavano quatti quatti ai campi a Čelevo e rubavano tutte le rape e le carote. Quando gli abitanti di Rodik si svegliavano, trovavano i campi vuoti.

Ma gli abitanti non osavano andare a combattere contro i giganti perché non avevano né armi né altro. Avevano anche paura dei giganti. Così si misero a coltivare rape più giù, sulla piana di Rodik. La ripulirono dai cespugli pieni di spine nere e spianarono il campo, che esiste ancora oggi.

I giganti continuarono a vivere sul colle Ajdovščina. Poi un giorno arrivò la guerra e tutti i maschi dei giganti partirono per la guerra. Prima di partire sotterrarono i loro tesori. A casa rimasero solo i bambini, le donne e i vecchi. Così i giganti non vennero più a valle.

Prima di partire chiesero al serpente Lintver di proteggere i loro tesori. Finché il serpente Lintver fosse stato vivo, nessuno avrebbe potuto rubare i tesori. Ancora oggi è lì a proteggerli. I vecchi e i bambini rimasti soli non potevano sopravvivere in quel posto, perciò piano piano andarono a Podluza e si costruirono le case. Quindi gli abitanti di Podluza sono i discendenti dei giganti Jajdi.

### Projekt MITSKI PARK

Skupna čezmejna turistična destinacija za ohranjanje, varstvo in promocijo dediščine mitske krajine prostora  
Zajednička prekogranična turistična destinacija za očuvanje, zaščito i promicanje baštine mitskog prostora

#### Čuk / Jezero (Il lago)

Čuk di Rodik è un colle, accovacciato sopra il villaggio che sorveglia notte e giorno. Čuk è un colle insolito. Intorno al colle c'è pietra e terra, ma dentro è tutto vuoto e pieno d'acqua. Sul fondo di quell'acqua c'è un grande castello. In quel castello vive il serpente di Rodik. Il serpente si chiama Lintver.

Ogni mattina il serpente va in giro. Arriva nuotando fino in cima dove l'acqua sbocca dal colle. E si mette a spingere l'acqua fuori. L'acqua è calda, così Lintver si riscalda.

Poi ritorna dentro l'acqua nel colle. Ogni giorno tappa tutti i buchi e controlla che l'acqua non esca.

Vi chiederete, ma che aspetto ha? Lui non è un serpente come gli altri, è grande, verde e con la cresta rossa come un gallo. Ha delle piccole orecchiette e la lingua biforcuta da serpente. Ma i denti sono tutt'altro, ne ha piena la bocca. Così questo serpente quando arriva a galla, guarda fuori e si guarda intorno. Se lo si fa arrabbiare, potrebbe battere la coda così forte che il colle Čuk potrebbe esplodere da dentro e l'acqua potrebbe spazzare via Rodik.

Per questo la gente sta attenta a non far arrabbiare il serpente, perché lui porta anche i lampi. Se imprechi e invochi la discesa di un lampo, lui fa saettare un lampo. E questo non è prudente. Il serpente può anche buttar fuori il suo alito velenoso, e allora si creano delle grandi nubi, e comincia a cadere grandine e nevischio. Ci sono lampi e tuoni che ammazzano tante persone.

Per questo motivo gli abitanti di Rodik portano molto rispetto al serpente.

### Projekt MITSKI PARK

Skupna čezmejna turistična destinacija za ohranjanje, varstvo in promocijo dediščine mitske krajine prostora  
Zajednička prekogranična turistična destinacija za očuvanje, zaštitu i promicanje baštine mitskog prostora

#### **Baba /La vecchia**

Una volta in questo luogo vivevano dei giganti. La loro madre era un enorme donnone, che veniva chiamata “la vecchia”. I figli le eressero una statua e la sistemarono su un punto rialzato della piana di Debela griža. Per prima cosa le fecero un’enorme pancia, l’ombelico, due enormi fianchi, un sedere grosso grosso, due tette e la testa.

Quest’enorme madre aveva moltissimi figli. E se qualcuno le faceva dei dispetti e le saliva sulla testa, lo afferrava, lo stritolava e se lo inghiottiva.

Per questo motivo, cari miei, non assillate mai la vecchia. Potete salire sulla sua pancia o sui fianchi, ma non sulla testa, non è sicuro.

Sapete com’è, la vecchia, è come tutte le donne, anche la migliore è malvagia. Ma un donnone così cattivo come quello di Rodik non ce n’è al mondo. E fa anche schifo. Prima di arrivare in paese si ferma sui colli di Čelevo e di Krasiči. Mette un piede sul colle Čuk, si gira verso il villaggio di Slope, mostra il sedere in direzione di Rodik e dice: la scoreggia mi sta tormentando, non paga l’affitto, che esca!

Ripete queste parole per tre volte e poi scoreggia. Scoreggia a lungo, e il suo soffio è come una bora calda. Poi si gira, piscia e la sua piscia è come una pioggia calda. Per questo a Rodik al suo soffio dicono piscio, alla pioggia invece la pioggia della pisciona. Quando la vecchia finisce, si avvia verso la pianura, verso Milano. Quando è già molto lontana, si gira in direzione di Rodik, alza la gonna e mostra tutto quel che ha sotto. Allora si alzano anche le nubi. E gli abitanti di Rodik dicono: “La vecchia ha alzato la gonna, il cielo si schiarirà, la pioggia è passata!” E così è.

### Projekt MITSKI PARK

Skupna čezmejna turistična destinacija za ohranjanje, varstvo in promocijo dediščine mitske krajine prostora  
Zajednička prekogranična turistična destinacija za očuvanje, zaštitu i promicanje baštine mitskog prostora

#### **Come si sono formate le grotte di Rodik**

Gesù e San Pietro giravano per il mondo. Gesù era magro e mingherlino poiché digiunava sempre e non mangiava. San Pietro invece era grosso e corpulento perché amava mangiare. Mangiava sempre, eppure aveva sempre fame. Pietro era veramente vigoroso e ne era ben fiero. Gli piaceva vantarsi che era un vero uomo. Durante i loro viaggi attraverso il mondo stava sempre dietro a Gesù. Tra sé e sé pensava che Gesù era sì figlio di Dio, ma lui invece era l'uomo più bello e il più forte. Osservava l'operato di Gesù e dentro di sé pensava che lui avrebbe potuto fare meglio, più velocemente e in maniera più bella.

Così un giorno arrivarono sulla piana di Luza vicino a Rodik. Si sedettero in cima al colle. Pietro, sempre affamato, prese del pane dalla sua bisaccia per far merenda. Poi si tagliò una fetta di pancetta e offrì il tutto anche a Gesù. Gesù lo ringraziò ma non prese le vivande. Preferì tirar fuori dal terreno un paio di radici di felce e masticar quelle. Mangiarono ognuno il proprio cibo. San Pietro allora disse a Gesù: "Vedi, Gesù, se tu mangiassi pancetta e salsicce e bevessi anche un quarto di vino, saresti forte quanto me. Guarda cosa faccio!"

Prese in mano un grosso masso e lo scaraventò giù dal colle di Luza. Il masso scagliato per aria arrivò fino a Debela Griža. Lì cadde a terra con un "tonf!". Il masso si conficcò in terra formando una cava enorme e larga.

"Hai visto, Gesù, che cava (~~Remeščica~~) ho creato?" si vantava Pietro.

Ma Gesù gli disse: "È vero, sei molto forte, San Pietro. Ma anch'io posso fare una cava. Lancerò questi tre sassolini e tu poi andrai a misurare la profondità di queste cave".

Gesù prese tre sassolini. Lanciò il primo molto lontano. Il sasso volò fino a Boršt. Lì s'infilò nella terra proprio vicino a una fossa d'acqua. Buttò il secondo sasso che arrivò fino a Malagrišče dove creò una cava. Poi lanciò il seguente sassolino che arrivò fino a Lesnjac e anche lì si creò una cava.

Poi andarono a misurare la profondità delle cave. La cava Remeščica era estremamente larga, però era bassa e si vedeva il fondo. Le cave di Šlaver e di Fuk le misurarono con le corde. Della cava di Cik invece non trovarono il fondo. San Pietro allora disse: "Entro io nella cava e così potrò vedere quant'è profonda". Ma Gesù gli disse: "Non fare il tonto, Pietro. Non scendere nella cava! La cava è profondissima e arriva fino all'inferno". San Pietro si fermò e disse: "Oh, Gesù, cosa abbiamo fatto. Abbiamo aperto la porta di questo mondo al diavolo".



### Projekt MITSKI PARK

Skupna čezmejna turistična destinacija za ohranjanje, varstvo in promocijo dediščine mitske krajine prostora  
Zajednička prekogranična turistična destinacija za očuvanje, zaščito i promicanje baštine mitskog prostora

#### Lo gnomo della grotta di Cik

A Rodik non ci sono molti gnomi. Ma uno ce n'è di sicuro. Vive a Lesnjac nella cava di Cik.

Un giorno alcuni ragazzi, mentre pascolavano il loro bestiame nei pressi di Debela Griža, si recarono in quella profonda vallata chiamata Lesnjac. E lì videro un piccolo ometto dai pantaloni verdi. Aveva il viso tutto corrugato e coperto di peli, una barba lunga e grigia. Quest'ometto sorrideva e saltellava e diede loro del pane bianco. Quando i ragazzi chiesero ancora del cibo, lui li invitò alla cava. Una volta arrivati davanti alla cava i ragazzi si fermarono. Ma il più ardito dei pastori si affacciò al bordo della cava.

Lo gnomo lo tirò dentro.

Il ragazzo precipitava e precipitava e precipitava e poi, ploff!, cadde in acqua. Si guardò intorno e vide che sul fondo della caverna c'era un bel laghetto, intorno al lago c'erano degli stupendi saloni, pieni di meravigliose statue. Lo gnomo tirò il ragazzo fuori dall'acqua, gli diede da mangiare e da bere. Gli diede dell'uva, dell'uva passa, dei pezzetti di mela appassita, dell'arrosto e del pane, tutto a volontà.

Il ragazzo sedeva a tavola e mangiava. Poi lo gnomo lo portò a dormire su delle soffici felci.

E così andò avanti, giorno dopo giorno. Mangiavano e dormivano, mangiavano e dormivano.

Un giorno però il ragazzo si rattristì.

“Vorrei andare a casa!” disse allo gnomo.

“Ma cosa ti manca qui da me?” gli chiese lo gnomo.

“Ma non mi manca niente! Mi mancano mia madre e mio padre e i miei fratelli e le mie sorelle!”

E si mise a piangere, e allora lo gnomo s'impietosì e lo portò fuori dalla cava.

Quando il ragazzo tornò in paese tutti lo guardavano incuriositi. Nessuno lo conosceva più. Ma nemmeno lui non conosceva più nessuno.

E chiese: “Ma è questo il paese di Rodik? Conoscete quel tale che era mio padre?” Poi gli dissero che suo padre era morto da molto tempo e che nemmeno la loro casa non c'era più. E anche questo gli dissero: i vecchi raccontavano che una volta un pastore cadde nella cava di Cik, ma da allora era passato già tanto, tanto tempo.

Il ragazzo si sentiva perso in questo luogo e pertanto andò a pascolare le pecore in Istria.

### Projekt MITSKI PARK

Skupna čezmejna turistična destinacija za ohranjanje, varstvo in promocijo dediščine mitske krajine prostora  
Zajednička prekogranična turistična destinacija za očuvanje, zaščitu i promicanje baštine mitskog prostora

#### La grotta di Fuk /Majakavc

Nei pressi della strada per la Carniola si trova una grande cava che gli abitanti di Rodik chiamano Majakavc o cava di Fuk. È meglio non addentrarsi nelle vicinanze di quella cava. Dio solo sa cosa può succedere in quel luogo. Dicono che lì si radunano gli stregoni e le streghe. Arrivano là da tutte le parti, e guai se per caso li incontra un essere umano onesto. Si portano via anche il latte delle mucche, così che a casa non rimane più niente da mungere. Gli stregoni si bevono tutto. Ma non solo mammelle e latte... Il peggio è se gli stregoni e le streghe attaccano l'uomo. Questo successe ad un ragazzo di Rodik. Il terreno intorno alla cava era della sua famiglia e lui ci andò a tagliare il fieno. E cosa vide?

Nella cava arrivarono, svolazzando da tutti i lati, degli stregoni e dopo anche uno stormo di vecchie streghe. Le streghe bevvero una pozione magica da una bottiglietta e, non puoi immaginare, si trasformarono in bellissime ragazze. Poi gli stregoni e le streghe iniziarono a ballare e a saltare intorno alla cava. Il ragazzo si nascose dietro una parete e rimase a guardare. E aveva di che guardare! Gli stregoni e le streghe facevano nient'altro che peccato, un solo grande peccato. Si accoppiavano uno con l'altro, poi tutti insieme. Il ragazzo incuriosito voleva vedere cosa stessero facendo e perciò alzò un po' troppo la testa da dietro alla parete per vedere meglio, e le streghe lo videro. Allora fecero un gran casino e lo trascinarono in mezzo al prato. Si misero a prenderlo in giro. Il ragazzo era mingherlino e non era per niente virile. Era piuttosto un piccolo ometto. Ma loro lo fecero così eccitare da farlo diventare come un vero sciupafemmine, e poi gli fecero di tutto, che gli sembrava di essere al settimo cielo.

Non tornò a casa per tre giorni.

Dopo tre giorni tornò a casa tutto stanco, sudato e senza la falce. Rideva soltanto come se fosse scemo. E a casa si mise a raccontare cosa gli era successo. La gente però non gli credeva. Lo chiamavano Fukec (il trombatore) e da allora per indicare la loro casa si dice dai Fuk (dai trombatori) e la cava è la cava di Fuk (dei trombatori) e non più la cava di Majakavc.

### Projekt MITSKI PARK

Skupna čezmejna turistična destinacija za ohranjanje, varstvo in promocijo dediščine mitske krajine prostora  
Zajednička prekogranična turistična destinacija za očuvanje, zaščitu i promicanje baštine mitskog prostora

#### **La grotta di Šlaver - Lo gnomo dalla cava a Boršt**

La grotta di Boršt è molto profonda. Possiede anche un lato buono, cioè quello di togliere agli abitanti di Rodik tutte le preoccupazioni. Se qualcuno ha dei problemi e non sa come affrontarli da solo, va alla cava e là riceve consiglio: lì decide come continuerà a vivere, in caso contrario salta dentro la cava.

Dicono che nella cava viva uno gnomo, ma prima di lui ci viveva un drago con tre teste. Dopo l'uccisione del drago, la cava fu libera e lo gnomo ci andò a vivere. Lo gnomo è il padrone delle anime, sa tutto quel che succede. È intelligente, e se può aiuta con un consiglio. Se non riesce a dar consigli, allora invita la persona a seguirlo per avere compagnia dentro la cava.

Così successe con la zia. Aveva un marito donnaiolo. Le donne non gli bastavano mai. Ne trovava sempre una da avere vicino, una serva, o una vedova. La moglie soffriva e si tormentava. Un giorno allora andò alla cava a Boršt.

Si tolse il fazzoletto dalla testa, lo appese al ramo della quercia e si mise a piangere e a sospirare. Poi rivolta verso la cava gridò: "Su, gnomo, ti prego, aiutami. Cosa devo fare affinché mio marito mi voglia bene e non vada più in giro a cercar donne? Adesso ha quella beona, l'ha portata addirittura a casa, e mi vergogno tanto che non so più cosa fare".

Dopo un po' lo gnomo uscì dalla cava. Prese la zia per mano e disse: "Non c'è niente da fare, zia. Donnaiolo è nato e donnaiolo rimarrà. Non cambierà finché avrà qualcosa da offrire".

"Ma io non ne posso più di questa sofferenza e di questa vergogna."

Lo gnomo indicò la cava. Accarezzò la zia, la baciò e disse: "Senti, vieni con me nella cava. Sarò sempre buono con te. Sarai sempre a conoscenza di tutto. Lì starai bene."

La zia disse: "Senti, ma, non posso. Ho figli." Ma lo gnomo insistette finché lei si dimenticò di tutto. E andò con lui nella cava.

Gli zii la cercarono, la chiamarono ma non la trovarono. Solo a primavera, quando la figlia degli Šlaver andò a pascolare le mucche da quelle parti vide sulla quercia il fazzoletto. Corse a casa a raccontarlo. Gli uomini del paese scesero con la corda nella cava e vi trovarono la zia morta. Ma lo gnomo era sparito. Da quel giorno in poi lo gnomo non ha più attirato nessun'altra donna nella cava. Da allora sono passati più di cento anni.

#### **Šembilja e la sedia del diavolo /Pod lisičino**

Il diavolo veniva sempre nel nostro villaggio. Lungo il nostro confine si creò una pista da corsa. Il diavolo correva dalle parti di Rodik quasi ogni giorno. Si costruì un veicolo particolare che chiamavano "šembilja". Questo carro da corsa schizzava via veloce, s'impennava e faceva un gran rumore lasciando dietro di sé molto fumo e una forte puzza di zolfo. Quando si avvicinava alle case,

### Projekt MITSKI PARK

Skupna čezmejna turistična destinacija za ohranjanje, varstvo in promocijo dediščine mitske krajine prostora  
Zajednička prekogranična turistična destinacija za očuvanje, zaštitu i promicanje baštine mitskog prostora

la terra tremava e tutti si nascondevano per non venir colpiti dalle scintille che fuoriuscivano da sotto le ruote del carro. Il diavolo sedeva a gambe aperte sul carro, rideva e ruggiva a squarciagola.

Mentre correva gli piaceva passare giù, vicino a Pod lisičina. Lì si trova un profondo ruscello. Sopra al ruscello si estende una grande parete sulla quale si trovano delle profonde fessure.

Di quelle fessure un vecchio raccontava che si erano formate un giorno che il diavolo correva in discesa. Come al solito si era lanciato dal colle Čuk giù per Greščina e Prelovc. Da lì si spinse verso il ruscello Pod koriti e poi giù fino ai mulini. Quando arrivò a tutta velocità fino a Brce, si ruppero i freni del carro.

Il carro correva così veloce che anche il diavolo aveva paura. Schiacciava i freni e schiacciava, ma niente. Il carro procedeva all'ingiù strepitando e facendo rumore fino a Pod lisično. Giunto a quel punto, finalmente un freno iniziò a funzionare. Il carro formò un solcò nella parete liscia che ancora oggi si può vedere. Poi si capovolsse e scivolò all'ingiù fino a creare un profondo ruscello. In quel profondo ruscello oggi scorre tutta l'acqua che scende da Devce e dalla cima di Stršin. Il carro continuò a scivolare, giù giù fino al paese di Dane. Lì perforò il suolo e sprofondò assieme al diavolo dentro l'inferno. Nel luogo in cui il carro scomparve è rimasto un buco. Si tratta di una grande voragine, e tutta l'acqua, invece di scorrere nel fiume, corre oggi all'inferno. Pertanto l'arida valle viene oggi chiamata Sešica (Secca o Arida).

Lì, dalle parti di Pod lisičina, il diavolo amava riposare. In quel luogo si fece una sedia di pietra e quando era stanco vi si sedeva sopra e si faceva un pisolino. Ma la coda gli dava fastidio. Premeva dappertutto in qualsiasi modo la mettesse. Così prese un trapano e fece un buco nella sedia di pietra. E si trova lì ancora oggi.